

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 3

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ma quale personalità?

Ovvero: il divenire di un monitore

di Arnaldo Dell'Avo

Nei personali ricordi, oramai vecchi poiché la gioventù la passa ecc., la figura del monitore, dell'allenatore, dell'istruttore e dell'amico che voleva che riuscissi ad essere bravo in una delle tante discipline sportive che ho praticato, la figura o l'immagine di questo personaggio è, e mi è rimasta, un po' annebbiata. Vuoi per la spavalderia degli anni giovanili, vuoi per una certa reticenza ad apprendere nuove cose, vuoi per l'estenuante ricerca di nuove sensazioni.

Termino qui il mio personale «Amarcord». Tornerò, forse in modo più diffuso su un'edizione autunnale di questa rivista, una scadenza ancora relativamente lontana, ma beffarda e impietosa.

Ognuno nasce, va a scuola, impara un mestiere, diventa qualcuno – magari importante o magari con una funzione anonima – eppure è una persona che dev'essere rispettata. Non sempre succede così. Esistono dei casi dove queste persone (anonyme e che svolgono un lavoro utile a tutta la società) vengono travolte dalla maldicenza e dal pettegolezzo; squalificate per-

ché non protette, perché non accasate, non inquadrare in un più o meno ben determinato sistema. Un mio collega ha detto che, oggi, essere una persona è una banalità. Dissento fermamente.

Per ragioni etiche e morali. Ogni persona ha il diritto sacrosanto di esserla pienamente, con qualsiasi credo o colore che possa avere. Certo, ognuno vorrebbe raggiungere il grado di «personalità», magari calpestando cadaveri... L'immagine su questa pagina vuol essere una immagine di comunicazione che passa attraverso lo sguardo. La monitrice con l'occhio sorridente, il monitore un po' più severo. Ci può essere una differenza d'intenti? Di quello che intendono o vogliono realizzare?

Il sorriso è un messaggio positivo e dovrebbe essere sempre il cartoncino da visita di tutti quelli che affrontano il non facile compito di istruire giovani sportivi.

Chi si occupa di questa «missione» lo fa seriamente, con coscienza e impegno. Ma, per favore, con il sorriso! Dev'essere un qualcosa di piacevole anche per loro e, soprattutto, per gli altri. ■

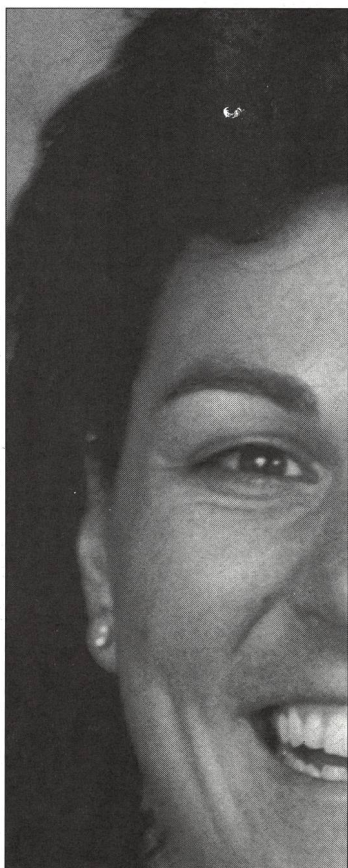


foto di Daniel Käsermann